



Ma Bossi avverte: i lavoratori non si toccano. Oggi giornata-chiave per le reazioni sindacali

Tempi lunghi per il decreto

Mercato del lavoro

Sacconi non esce dall'ossessione dell'articolo 18

UMBERTO ROMAGNOLI

Dal giorno in cui ha comunicato alle parti sociali – era l'11 novembre 2010 – l'intenzione di elaborare uno statuto dei lavori, l'attuale ministro del lavoro non ha mai smesso di interrogare gli astri per sapere quando avrebbe potuto cominciare l'operazione di sostituzione e riordino normativo. Si direbbe che l'ora X scoccherà tra breve. Forse, oggi stesso Sacconi dirà che l'obiettivo di "ridurre almeno del 50%" la normativa vigente in materia di lavoro lo chiede l'Europa. Anche se, poiché l'Europa ha fretta, non ci sarà la possibilità di riesaminare con calma "gli oltre 15.000 precetti" che il suo staff ha conteggiato e selezionare quelli da riscrivere. Quindi, il ministro dirà che c'è soltanto il tempo necessario e sufficiente per decidere l'abrogazione dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori; che è poi la sola cosa che gli interessa realmente. E non per furia ideologica, ma per ragioni condivise dall'Europa. Per rilanciare cioè un'economia ferma ed insieme per abbattere il dualismo che spacca in due il mercato del lavoro: da una parte, i super-protetti e, dall'altra, i sotto-protetti flessibili e marginali. In realtà mentre non è affatto certo che si tratti di un incentivo occupazionale, è sicuramente una malvagità mettersi a tosare le capigliature più folte che ci sono in giro col pretesto che, in questa maniera, ai calvi cresceranno i capelli. Fuor di metafora: l'eliminazione della disparità di trattamento penalizzerà tutti gli insider di domani, quale che sia il loro numero effettivo. Sarebbe perciò più ragionevole non servirsi di

quello specioso argomento. Tanto più che, se lo avesse voluto, il governo avrebbe potuto adoprarsi in tutti questi anni per ridurre le disparità del mercato del lavoro. Riconoscendo ai precari il diritto ad una retribuzione due o tre volte superiore a quella dei lavoratori di pari qualifica occupati a tempo indeterminato. Correggendo le distorsioni di una legislazione, la sua, che ammette l'assunzione di finti lavoratori autonomi (per cui anche un muratore deve

Coesione Il governo ha bisogno dell'unità sindacale appena ritrovata

farsi la partita-IVA del piccolo imprenditore) e di lavoratori incaricati di eseguire inesistenti "progetti". Sì, c'è tanto da fare proprio col riformismo di cui il ministro si considera un maestro. Tranne che tornare al regime della licenza di licenziare nuovamente sottratta al controllo giudiziario, sia pure pagando una penale – come si chiamava una volta – più salata. Dopotutto, nel frattempo anche il pedaggio auto-stradale è aumentato.

A questo punto, ci si chiede cosa scaturirà dall'incontro di oggi. Escluderei che si arrivi nell'immediato alla riscrittura della disciplina del licenziamento. Tuttavia, è realistico supporre che proprio questo è il tema centrale della complessa trattativa. Tutto dipenderà dalla scelta del governo. Ai comuni mortali resta la speranza che un governo bisognoso di coesione sociale non potrà permettersi la ricerca della rottura dell'unità sindacale appena ritrovata. ♦

Pensioni

Il sistema è già stato riformato, ora serve pensare ai giovani

LAURA PENNACCHI

È di pochi mesi fa una valutazione della Commissione Europea (organo principe di quell'Europa sempre invocata a paravento di scelte dovute spesso solo all'insipienza dei governi nazionali) che, nel comparare le previsioni per il futuro, riconosce all'Italia il primato nella capacità di aggiustamento e di contenimento della spesa pensionistica. Sono state le riforme promosse dal centrosinistra (nel 1995, nel 1997, nel 2006) a salvare dal collasso il sistema previdenziale italiano, assicurandogli al tempo stesso equità e sostenibilità finanziaria: la spesa, che in assenza di interventi avrebbe raggiunto il 23% del Pil, a regime si stabilizzerà intorno al 14%.

Di fronte alla mole dello sforzo compiuto (che in concreto ha significato un'enorme capacità di accettare da parte dei lavoratori e delle lavoratrici italiane una straordinaria riduzione delle promesse pensionistiche lasciate irresponsabilmente maturare nel passato), appare ancora più odioso che ora il governo Berlusconi, sotto l'urgenza di fare cassa, voglia reintervenire sulle pensioni, modificando fino al limite della soppressione il pensionamento di anzianità e accelerando per le donne del settore privato l'anticipazione a 65 anni dell'età per la pensione di vecchiaia.

Il pensionamento d'anzianità, dopo l'irrazionalità e l'ingiustizia dello «scalone» introdotto da Maroni e le modifiche razionalizzatrici e equitative apportate da Damiano, si stava appena riequilibrando sull'in-

dubbio forte ridimensionamento già apportato e non ha davvero bisogno di nuovi scombussolamenti.

Ma ancor più grida vendetta contro lo Spirito Santo che si pensi per le donne un'accelerazione dell'anticipazione della soglia dei 65 anni non per utilizzare i relativi risparmi per finanziare servizi sociali fondamentali e «amici» del lavoro delle donne (piano per gli asili, congedi parentali, non autosufficienza, tutte politiche avviate dal centrosinistra e definate e sospese dal duo Berlusconi-Tremonti), ma per colmare buchi di bilancio opera della finanza creativa, dell'inerzia, della poca credibilità sui mercati, dell'incapacità della destra nazionale.

In verità, il sistema pensionisti-

Deboli Tremonti e Berlusconi pensano a fare cassa sulle spalle delle donne

co italiano di un correttivo avrebbe bisogno, ma in una direzione completamente diversa da quella a cui si appresta il governo Berlusconi, cioè di dare più peso alle esigenze dei giovani. Tra le positive riforme degli anni passati, infatti, fondamentale è stato il passaggio dal sistema retributivo di calcolo della pensione al sistema contributivo, il quale però non consente l'accumulazione di un adeguato montante contributivo in presenza delle condizioni di ritardato accesso al mercato del lavoro, precarietà, discontinuità, che oggi caratterizzano i giovani. ♦